

# 2 GIUGNO



## 1882

## 2023

Numero unico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi di Ravenna

2 GIUGNO 1882

2 GIUGNO 2023

### Società Conservatrice del Capanno Garibaldi

I cittadini ravennati celebrano anche quest'anno, riconoscenti e grati, l'anniversario della scomparsa di

### Giuseppe Garibaldi

avvenuta a Caprera il 2 giugno 1882. Da allora, ogni anno, con manifestazioni pubbliche viene rinnovato il ricordo delle imprese e l'impegno costante per l'unità e l'indipendenza della Patria. A 141 anni dalla nascita della Società Conservatrice, vogliamo ricordare tutti gli amici che con l'adesione al sodalizio e le opere compiute per la tutela e fruibilità del Capanno, ne hanno onorato la memoria. Grazie anche al loro impegno la Regione Emilia Romagna, con legge n.2/2022, ha inserito il Capanno Garibaldi, nell'elenco delle "Case e Studi di Persone Illustri". Un importante riconoscimento che ci riempie di orgoglio e che premia l'opera continua che dal 1882 la Società Conservatrice compie per mantenere integro e visitabile da famiglie e scolaresche il Capanno Garibaldi. Come sodalizio continuiamo a credere che i valori di tolleranza, di onestà, laicità dello Stato, libertà e umanità da Lui difesi, debbano essere alla base della Nazione. Questo specie in momenti come questi segnati da sfiducia, qualunquismo e preoccupanti teatri di guerra in Europa. Condizioni che determinano pesanti ricadute sull'economia e sui rapporti di geopolitica internazionale. Invitiamo pertanto ad essere presenti il mattino del 2 giugno p.v., numerosi e uniti, prima, presso il monumento di piazza Garibaldi e dopo, al Capanno di via Baiona, testimonianza visibile dell'impegno per il Risorgimento del popolo di Ravenna.

## Manifestazioni del 2 giugno

**ore 9,15** – Deposizione corona al monumento cittadino a Giuseppe Garibaldi. Intervento di **Eugenio Fusignani**, Vicesindaco di Ravenna e presidente della Fondazione Ravenna Risorgimento. Partecipano le autorità civili, militari, le associazioni d'arma e la banda cittadina.

**ore 10,30** – Pellegrinaggio al Capanno Garibaldi – Orazione ufficiale della prof.ssa **Fulvia Missiroli**.

**ore 11,30** - Trasferimento alla Fattoria Guiccioli e al cippo di Anita Garibaldi per la deposizione delle corone.

Subsidenza, acqua alta e venti di bora sono:

## I problemi del Capanno

di Mario De Lorenzi, presidente Società Conservatrice

Diversi sono i temi che riguardano le migliorie e le criticità per il mantenimento del nostro Capanno. Ingressione marina, alberature in sofferenza, servizi igienici e magazzino. A mio avviso la realizzazione di un servizio igienico e di un nuovo capanno per attrezzi, sono temi importanti, ma con tempi autorizzativi piuttosto lunghi. Gli Enti Competenti: Sovrintendenza, Parco del Delta e Comune hanno tempi di risposta che spesso si misurano in anni. Per questo motivo vorrei focalizzare l'attenzione su un tema che ritengo prioritario: la situazione idrogeologica. L'ambiente della pialassa è un ecosistema molto delicato, le isole e le lingue di terra presenti al suo interno emergono poche decine di centimetri rispetto al livello delle acque. Occorre anche ricordare che i terreni della pianura Padana sono alluvionali e quindi soggetti alla subsidenza. Il fenomeno è prevalentemente naturale e i suoi effetti si vedono maggiormente nelle aree palustri. Nel Ravennate gli studi indicano un abbassamento effettivo del terreno che si avvicina ai 10 mm all'anno. Dall'inizio degli anni 70, quando furono realizzati importanti lavori di "sollevamento" del Capanno, il livello dell'acqua è quindi già cresciuto di circa mezzo metro. La posizione dell'isola su cui insiste il capanno è poi esposta alle burrasche di Bora, lo specchio d'acqua è aperto verso nord e favorisce la formazione di onde di discreta altezza. Queste due concause si combinano con l'estremizzazione dei fenomeni atmosferici provocando una serie di danni al capanno ed al suo ambiente circostante. Le burrasche di Bora, associate all'alta marea, provocano il dilavamento dell'argine nord dell'isola. Il rischio, che si accompagna ad ogni ondata, tende a trascinare via i piccoli massi che formano le gabbionate di protezione. Il fenomeno si presenta diverse volte all'anno. Il livello delle acque in autunno talvolta raggiunge altezze importanti. Tutta l'isola su cui insiste il capanno viene sommersa e l'acqua entra anche all'interno del fabbricato. Durante l'ultimo episodio, all'interno del capanno, vi erano circa una ventina di cm di acqua. Gli effetti di tale ingressione sui pini che si trovano sull'isola si vedranno a breve. La situazione è quindi critica. Per questo motivo i tecnici del servizio ambiente del Comune di Ravenna sono stati invitati ad un sopralluogo al Capanno. Come era prevedibile per quanto riguarda l'ingressione marina e le acque alte non c'è nulla da fare, si dovrebbe pensare ad alzare l'intera isola riportando una imponente quantità di terreno. Per quanto riguarda invece la difesa dalle onde, la prospettiva appare più positiva. I tecnici comunali hanno indicato la possibilità di realizzare una barriera di difesa, da costruire secondo le attuali modalità ecocompatibili. Si tratterebbe di un manufatto di protezione, a forma di mezzaluna, da realizzare in acqua, e quindi al di fuori della proprietà della Società Conservatrice. L'opera sarebbe inserita nei piani generali di difesa della Pialassa, ma dovremmo, comunque, concorrere a sostenere parte delle spese. A mio avviso questa è l'opera su cui dobbiamo concentrare le nostre forze perché è la più urgente e indispensabile alla sopravvivenza del capanno e dell'isola su cui insiste.

# Antonietta de Pace e il Risorgimento al femminile

Antonietta dimostrò coraggio e audacia quando, travestita da uomo, combatté sulle barricate a Napoli accanto a Settembrini e a tanti altri patrioti. Collaborò con il comitato napoletano della «Giovine Italia».

di Fulvia Missioli

Quando, il 7 settembre del 1860, Garibaldi entra trionfalmente in Napoli, al suo fianco c'è anche una donna vestita con i colori della bandiera italiana, è Antonietta de Pace. Fin dallo sbarco di Garibaldi a Marsala (11 maggio) è tra coloro che aiutano l'insurrezione del Sud, raccoglie uomini e fucili a Salerno, organizza il soccorso ai feriti. Garibaldi le affida la direzione dell'Ospedale del Gesù, mentre altri ospedali vengono affidati a Jessy White, la giovane giornalista e infermiera inglese che aveva sposato la causa italiana e che sarà accanto a Garibaldi in cinque sue campagne militari.

Ma chi è Antonietta de Pace? Quali vicende la portano ad essere al fianco di Garibaldi? Nasce a Gallipoli il 2 febbraio 1818 in una famiglia di agiate condizioni economiche: il padre, un banchiere napoletano, un uomo di moderne vedute che avvia Antonietta agli studi.

La madre, Luisa Cerasoli, è una nobildonna d'origine spagnola, appartiene a una famiglia di tendenze antiborboniche: due suoi fratelli avevano infatti preso parte alla Rivoluzione napoletana del 1799. Antonietta ha tre sorelle Chiara, Carlotta e Rosa.

Quando Antonietta aveva solo otto anni, il padre venne assassinato. Private dell'eredità, le sorelle furono accolte nel convento delle Clarisse di Gallipoli e, in seguito, furono 'sistemate' con contratti matrimoniali secondo l'uso del tempo. Antonietta venne accolta in casa dal marito di Rosa, il liberale mazziniano Epaminonda Valentino, figlio della nobile Cristina Chiarizia che Benedetto Croce ricorda come «madre della Patria».

La biblioteca di casa Valentino e le idee del cognato, (che teneva i contatti con le varie organizzazioni carbonare sparse nel regno delle Due Sicilie) orientarono sempre più Antonietta verso la lotta risorgimentale. Nel gennaio del 1848 Ferdinando II di Borbone, spinto dalle sommosse che si erano verificate in tutto il regno, aveva concesso la Costituzione, ma, quattro mesi dopo, il 15 maggio, a Napoli ci fu una violenta repressione con centinaia di morti. Epaminonda Valentino, che era stato a capo della sommossa nel Salento, fu imprigionato e morì in carcere a Lecce, a soli 38 anni.

La famiglia dovette allora trasferirsi a Napoli perché il loro palazzo fu espropriato.

Ma anche qui Antonietta dimostra subito il suo coraggio, la sua audacia quando, travestita da uomo, combatte sulle barricate di via Toledo accanto a Settembrini e a tanti altri patrioti. Collabora con il comitato napoletano della «Giovine Italia» e nel 1849 fonda un Circolo femminile, composto prevalentemente da donne di estrazione nobile o



Immagine di Antonietta de Pace

alto borghese, i cui familiari si trovavano nelle carceri borboniche o in esilio. Insieme con queste donne, Antonietta fa da tramite tra i detenuti politici e i loro parenti e con mille espedienti riesce a far pervenire nelle carceri viveri, lettere e informazioni di carattere politico. Riuscirà a far arrivare informazioni anche a Mazzini a Londra.

Per non mettere in pericolo la sorella, entra nel convento di San Paolo, sempre a Napoli, come corista, ma riesce comunque a guidare il movimento leccese e a collaborare con la Carboneria napoletana e con associazioni patriottiche meridionali. Il 26 agosto 1855, però, viene arrestata dalla polizia borbonica. Antonietta non si perde d'animo e, quando vede i gendarmi entrare in casa, appallottola e ingoia i due proclami di Mazzini che aveva con sé, masticando la carta davanti ai poliziotti, sostenendo con un sorriso ironico che si trattava di una medicina.

Condotta nel commissariato di polizia, è rinchiusa in una piccolissima stanza e subisce estenuanti interrogatori. Nega con abilità ogni accusa, ma viene trasferita per diciotto mesi nel penitenziario femminile di Santa Maria ad Agnone durante i quali subisce un lungo processo e rischia la condanna a morte, anche perché la polizia borbonica riesce a trovare, nella sua stanza del convento di San Paolo, delle lettere che fanno pensare a documenti politici cifrati.

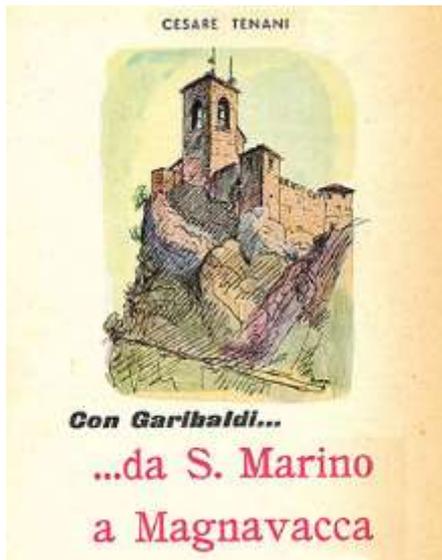
Grazie alla difesa di uno stuolo di avvocati partenopei di chiara tendenza repubblicana, fu liberata ma posta sotto la tutela del cugino Gennaro Rossi, barone di Caprarica di Lecce ma residente a Napoli, nella cui abitazione Antonietta andò a vivere fino al 1859, costantemente osservata e pedinata dalla polizia. Qui incontrò il marito (che diverrà suo biografo) Beniamino Marciano.

Antonietta si impegna nella lotta per l'annessione di Roma al nuovo Stato fondando un Comitato di donne in lotta per Roma capitale per raccogliere il denaro necessario a sostenere l'iniziativa garibaldina.

A causa di questo nuovo impegno politico viene arrestata dalla polizia pontificia, ma rilasciata poco dopo, grazie alle proteste del governo sabauda e alla sua abilità nel distruggere le prove compromettenti. Anche dopo l'Unità d'Italia, la De Pace, continuò la sua lotta perché tutti, e le donne in particolare, avessero diritto all'istruzione. Accanto al suo patriottismo, al suo sogno dell'Italia unita, Antonietta lottò sempre per il riscatto sociale dei più deboli e, sino alla fine della vita, si impegnò soprattutto per l'emancipazione della donna. Dopo la Breccia di Porta Pia, ebbe finalmente la possibilità di dedicarsi alla promozione dell'istruzione femminile, e venne nominata Presidente dell'Ispettorato scolastico.

# Cesare Tenani e la Trafila

di Claudia Foschini



A Ravenna, insegnò per quasi quarant'anni il maestro Cesare Tenani (1919-1992). Dagli anni '40 agli anni '80 del secolo scorso il maestro Tenani fu in servizio nelle scuole elementari del nostro Comune e lasciò in generazioni e generazioni di allievi un profondo ricordo e un forte sentimento di gratitudine. Noto è il suo metodo di insegnamento legato alla sua creatività e alla capacità di essere innovativo nell'approccio didattico, tanto da essere insignito del diploma di benemerita conferitogli dal Presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, nel 1966. Una caratteristica di Cesare Tenani era di organizzare le sue lezioni con meticolosità e di preparare per i suoi allievi materiali e documenti che li aiutassero nel primo apprendimento delle materie fra cui la storia. Il maestro Tenani era appassionato di storia e, come studioso, affrontò in particolare il Risorgimento e la Trafila garibaldina producendo alcune pubblicazioni per i ragazzi. Scrisse memorie legate alla Resistenza e si occupò della storia della città di Ravenna e delle sue testimonianze storico-artistiche. L'obiettivo del maestro era di appassionare alla storia e in particolare alla storia di Ravenna e far comprendere ai giovanissimi allievi di appartenere ad un territorio testimone di antichi fasti. Per quello che riguarda più particolarmente la storia risorgimentale, negli anni '60 Cesare Tenani scrisse due volumi per la collana *Itinerari garibaldini* della casa editrice Forum di Forlì. Si tratta del primo volume intitolato: *Con Garibaldi dal Rio Grande a Montevideo* e del terzo volume: *Con Garibaldi da San Marino a Magnavacca*, entrambi realizzati in collaborazione con il forlìmpopolese Pietro Novaga (1911-1997), professore di disegno e di storia dell'arte. Del volume *Con Garibaldi da San Marino a Magnavacca* la Biblioteca Classense ne conserva un esemplare anche nella biblioteca che fu di Manara Valgimigli, poi donata a Ravenna in memoria della madre Sofia Baldelli. L'illustre grecista, direttore della Classense fra il 1948 e il 1955, era di famiglia patriottica, tanto da aver chiamato il primo figlio Bixio. Sicuramente anche per questo motivo un gruppo di ravennati gli inviarono in dono nel 1961 una copia del libro di Tenani, firmandosi nella pagina di guardia. Fra gli altri si leggono i nomi di Francesco Serantini, Marino Moretti e di sua sorella Ines, di Elvira Baldini, Antonio Baldini, Paola Graziani e Dario Zanasi che alla sua firma aggiunge fra parentesi "quello delle quaglie".

# Case di Persone Illustri

Ravenna una delle province più ricche di "edifici illustri"



Logo

La Regione ha inserito il Capanno Garibaldi tra le dieci dimore ravennate meritevoli della targa "Case e Studi di Persone Illustri, che hanno vissuto in Regione. Un motivo di orgoglio per la Società Conservatrice che da 141 anni di occupa di conservare e rendere accessibile questo bene storico, testimone di importanti episodi risorgimentali, accaduti nel nostro territorio. La nostra domanda di riconoscimento è del novembre 2022, predisposta sulla base della legge regionale n. 2/2022 che intendeva riconoscere e valorizzare le abitazioni e gli studi di personaggi della storia, della cultura, delle arti, della politica, della scienza e della spiritualità, vissuti in regione. La Regione Emilia Romagna, a febbraio 2023, con delibera n. 283, ha riconosciuto 52 dimore di persone illustri:

- 18 **artisti** (tra loro: Gino Covili, Angelo Davoli, Pietro Ghizzardi, Cesare Leonardi, Giorgio Morandi, Guerrino Tramonti, Wolfango, Carlo Zauli);
- 14 **personaggi storici** (tra loro: Francesco Baracca, Ugo Boncompagni / papa Gregorio XIII, Alcide Cervi e i suoi figli, **Giuseppe Garibaldi**, Aurelio Saffi);
- 8 **letterati** (Giorgio Bassani, Attilio Bertolucci, Giosue Carducci, Tonino Guerra, Marino Moretti, Giovanni Pascoli, Renato Serra);
- 5 **musicisti e cantanti** (Secondo Casadei, Luciano Pavarotti, Gioacchino Rossini, Arturo Toscanini, Giuseppe Verdi);
- 4 **scienziati e inventori** (Raffaele Bendandi, Cesare Maltoni, Guglielmo Marconi, Cesare Mattei);
- 3 **cineasti** (Bernardo e Giuseppe Bertolucci, Mario Lanfranchi);
- 3 **collezionisti** (Luigi Magnani Rocca, Luigi Parmeggiani, Renzo Savini).

In provincia di Ravenna sono 10 le strutture a cui la regione ha assegnato il prestigioso marchio:

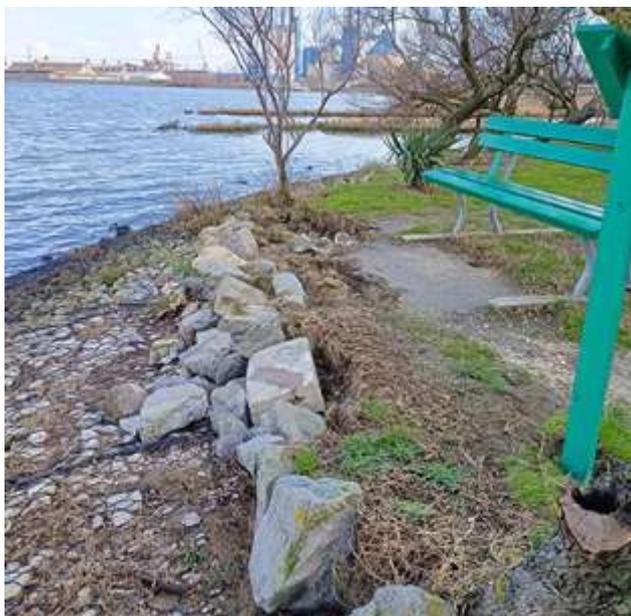
- **Capanno Garibaldi**, Ravenna
- Casa Museo Carlo Zauli, Faenza
- Casa Museo Raffaele Bendandi, Faenza
- Casa Rossini, Lugo
- Casa Studio Giulio Ruffini, Ravenna - località Mezzano
- Casa Varoli, Cotignola
- Fondazione Museo Guerrino Tramonti, Faenza
- Museo Francesco Baracca, Lugo
- Studio Ivo Sassi, Faenza
- Villa Ferniani, Faenza - località Errano

# Relazione Morale 2022

Maltempo ed acqua alta, hanno messo a dura prova il Capanno

Dopo il Covid-19 la Società ha ripreso le iniziative. Il pranzo al sacco del 25 aprile ha fatto il pieno dei posti disponibili. Il Capanno è stato aperto, con custodia, da marzo a ottobre.

**TRASFERIMENTO SEDE** - A partire dal 1° ottobre 2022, la Società ha trasferito la sede sociale ed amministrativa da via Diaz a Via A. Nicolodi 17, Quartiere Darsena (RA), all'interno della Sede della Coop.va G. Mazzini e Case Repubblicane. La Società che in



Acqua alta del 22/11/2022: massicciata nord divelta

questo modo vede assicurata la propria sede in città, ringrazia la cooperativa per l'ospitalità. Altro ringraziamento lo rivolgiamo al socio Lorenzo Cottignoli, Presidente della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, che ci ha concesso lo spazio per l'archivio del Capanno presso la Fattoria Guiccioli a Mandriole.

**LE NOSTRE INIZIATIVE** - Dal 18 maggio al 7 giugno è stata allestita presso le vetrine "Private Banking" della Cassa, in piazza del Popolo (RA), una mostra fotografica di immagini, storiche e più recenti, del Capanno Garibaldi.

Il **2 giugno**, Festa della Repubblica e 140° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'intervento ufficiale è stato tenuto dal Prof. Cosimo Ceccuti, Presidente della Fondazione Spadolini - Nuova Antologia. La Società Conservatrice ha festeggiato anche i 140° della fondazione avvenuta nel 1882. La manifestazione è iniziata in piazza Garibaldi con l'intervento del Vice Sindaco Eugenio Fusignani per terminare alla Fattoria Guiccioli. Martedì **20 settembre**, c'è stata la conferenza alla Casa Matha per ricordare la breccia di Porta Pia, e l'annessione di Roma al Regno d'Italia. E' intervenuto il Prof. Eric Gobetti sul tema: "La resistenza dimenticata - la divisione partigiana Garibaldi". La storia dei soldati italiani in Montenegro e di quei reduci che rifondarono l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini, a lungo presieduta dall'On Aldo Spallicci. **31 dicembre** - E' ripresa la fiaccolata al Capanno Garibaldi. La partecipazione di amici e cittadini è stata numerosa ed ha illuminato con le fiaccole, in modo suggestivo, il sentiero e il Capanno. La serata è stata allietata dalla musica della Banda cittadina di Ravenna e riscaldata con vin brulé, offerto, assieme al panettone, per brindare al nuovo anno, nella speranza che porti pace e solidarietà nel mondo. E' intervenuto il Vicesindaco e Presidente della Fondazione Ravenna Risorgimento Eugenio Fusignani che ha ricordato il 140° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi.

**PARTECIPAZIONI** - Giovedì **4 agosto**, eravamo con bandiera alla Fattoria Guiccioli in occasione della celebrazione in ricordo della morte di Anita Garibaldi. Domenica **7 agosto** a Cesenatico alla "Festa di Garibaldi" organizzata dal Municipio con la collaborazione

dell'A.N.V.R.G.. Sabato **12 novembre**, nella Chiesa di San Romualdo Sacratio dei Caduti, concerto del 150° anno della morte: "Giuseppe Mazzini - Note Per l'Italia". Messa solenne in Do Min.K 139 di W. A. Mozart con il Coro Ludus Vocalis e l'Orchestra Alighieri di Ravenna.

**DEPOSIZIONE CORONE** - Sono state deposte le corone per: il **9 febbraio** anniversario della Repubblica Romana; il **10 marzo** anniversario della morte di Giuseppe Mazzini; il **2 giugno** al monumento cittadino a Garibaldi, alle lapidi dei caduti, al Capanno e al cippo di Anita.

**SITUAZIONE CAPANNO** - Il 25 agosto e 25 settembre, due eventi atmosferici hanno danneggiato molti alberi lungo il sentiero che conduce al Capanno. Il 22 novembre acqua alta, vento di Scirocco e Bora hanno allagato sentiero, cortile e Capanno, bagnando per 30 cm la muratura. Anche l'estate calda ha essiccato diversi alberi. L'ultima burrasca è del 22 gennaio 2023. Il tetto in cannella del Capanno riparato nel 2021, ha retto senza danni da infiltrazione d'acqua.

**BILANCIO** - Il bilancio 2022, sgravato da costi di manutenzione al Capanno, si è chiuso in attivo. Per i contributi ricevuti dobbiamo ringraziare il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, il Circolo Ravennate e dei Forestieri.

**CONCLUSIONI** - Le visite al Capanno, sono riprese con scolaresche da Firenze, Val di Susa e Val Camonica. Durante il pranzo del 25 aprile, 14 persone erano Svedesi della Fondazione "Famiglia

## Fiaccolata di fine anno La tradizione continua



Il 31 dicembre 2022, nel tardo pomeriggio, dopo due anni di sosta causa Covid-19, finalmente è ritornata la fiaccolata al Capanno Garibaldi. La partecipazione di amici e cittadini è stata numerosa come nelle aspettative, illuminando con le fiaccole in modo suggestivo il sentiero e il Capanno. L'appuntamento è stato allietato dalla musica della Banda cittadina di Ravenna e riscaldata con vin brulé offerto, assieme al panettone per brindare al nuovo anno, nella speranza che porti pace e solidarietà nel mondo.

L'intervenuto del Vicesindaco e Presidente della Fondazione Ravenna Risorgimento, Eugenio Fusignani, ha ricordato il 140° anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, e il 140° anniversario della nascita della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi.

Fusignani ha ribadito l'impegno di Ravenna verso il Risorgimento, un patrimonio ideale e morale che non può essere dimenticato, in un territorio che conserva tracce e memoria degli avvenimenti del 1849, con la tragica morte di Anita e il salvataggio di Giuseppe Garibaldi, nel corso della trafila garibaldina posta in atto dai patrioti romagnoli.

L'iniziativa della fiaccolata, come avviene dal 2010, è stata promossa dalla Società Conservatrice del Capanno Garibaldi in collaborazione con la Fondazione Ravenna Risorgimento e dall'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini.

# La Monaldina: il bosco prediletto dei Ravennani

La pineta evocata dai nostri patrioti perché da essa passò il Generale Giuseppe Garibaldi

Beppe Rossi, Vice-Presidente Fondazione "Ravenna Risorgimento"

Il toponimo, come si intuisce, trae origine dalla genealogia ghibellina dei Monaldini, oriunda di Faenza e trasferitasi a Ravenna in età tardomedievale (1407) con Ser Giuliano di Giovanni, venuto per assumere l'autorevole incarico di Cancelliere della Signoria Polentana. Questo casato, con una *escalation* significativa, giunse agli inizi dell'età moderna in tre rami separati, e fu tra le dodici famiglie della nobiltà fondiaria più influenti in ambito politico-amministrativo, dove più membri ricoprirono stabilmente i vertici degli uffici della Comunità. Con altro Cav. Giuliano di Andrea – antesignano dei pinetofoli – si estinse (1835), dopo oltre quattro secoli, questa illustre famiglia. Il bosco pinetato, nel 1675, venne venduto dai canonici lateranensi di S. Maria in Porto – che ne detenevano dal 1255 la concessione in enfiteusi dal monastero di S. Maria in Rotonda – tramite l'Abbate reggente, il padre definitore Ascanio Mulla, al Cav. Monaldino di Francesco ed ai suoi nipoti del defunto Emerenziano, il Cav. Giuliano Antonio, il dott. Malatesta e Gregorio, che, come maggiori oblatori, comprarono per 1600 scudi

*«una Tenuta di Beni Boschivi di cattiva qualità, fondo arenoso, e sabiato sottoposti alle continue inondazioni dei fiumi con Casetta di sopra sue ragioni, e pertinenze unverse a corpo, e non à misura, et per tanti, quanto sono 5 posti nel ter[ritorio] di Rav[enn]a nell'Isola detta il Pianettolo, confini da una parte li due fiumi Ronco, e Montone insieme uniti, da un'altra li medesimi S[igno]ri Compratori et le raggioni della suddetta Abbacia di S. Vitale dette li Fenili distinte con alcuni marmi, et dall'altra la Pigneta, e Ponte Canale la medema Abbacia di S. Vitale con altre raggioni dette li Staggi divise parimenti con altri marmi ...»*

con l'unica condizione che in essa possano transitare liberamente le greggi del monastero per condurla nella pineta di S. Vitale, previo assenso dei proprietari.

I contratti enfiteutici prescrivevano l'obbligo al proprietario ad *meliorandum* del fondo suddetto e tale clausola i Monaldini la onorarono egregiamente. Il breve racconto sulla futura pineta «de' Signori Monaldini» lasciatoci nel 1754 da Francesco Ginanni, descrive non più una «Tenuta di Beni Boschivi di cattiva qualità, fondo arenoso, e sabiato sottoposti alle continue inondazioni dei fiumi», ma una florida pineta «con fabbrica di cascina e con altra pe' guardiani e una terza per la raccolta de' pignocchi», a cui noi aggiungiamo anche pascoliva per gli armenti.

Dunque, una vera azienda che produceva rendita da curare e vigilare, ed è forse per questo che il Cav. Giuliano può considerarsi un antesignano dei pinetofoli, quando nel

1911 reclamerà presso il Podestà affinché l'Ispettore governativo non proceda all'atterramento di quarantadue pini della sua pineta.

Il sabato 24 marzo 1883, l'articolista del quotidiano *Il Ravennate*, con tono mesto, annunciava alla cittadinanza:

*«Il bosco della Monaldina fu: l'atterramento del bosco spinto negli ultimi giorni con grande alacrità è finito.»*



Capanno Garibaldi, Baiona e Pineta San Vitale

*Dal ministero dell'agricoltura al quale l'ufficio forestale aveva chiesto istruzioni non è pervenuta risposta: ormai del resto sarebbe serotina. A noi non rimane che reclamare l'osservanza della legge.»*

Artefice dell'atterramento, fu il Conte Giuseppe Nadiani, che paradossalmente se la cavò soltanto con una multa pecuniaria consegnatagli a domicilio il 30 marzo dall'Ispettore forestale governativo, accompagnato da due guardie forestali comunali al palazzo avito dei Monaldini di via Serafino Ferruzzi «per intimargli, d'ordine

di S. E. il Ministro di agricoltura, formale contravvenzione per l'illecito atterramento del Bosco della *Monaldina*».

Nello stesso articolo, lo invitavano a un sollecito rimboscamento e alla rescissione del contratto con i pastori, affinché le greggi non devastassero i pochi arbusti e le pianticelle superstiti rimaste, ma sarà *vox clamans in deserto*.

Forse fu questa arbitraria devastazione, che si aggiungeva a quelle del Barone Pergami-Belluzzi e alle rigide temperature dell'inverno 1879-80, che fece morire la maggior parte delle piante della millenaria pineta consacrata dai «grandi spiriti di Dante, Boccaccio, Shelley e Byron» e spinse, nel giugno dello stesso anno, il comitato dei futuri pinetofoli a presentare formale protesta al Sindaco, portante 1634 firme, con un'annotazione: «Le firme sarebbero state molto maggiori se la ristrettezza del tempo non l'avesse impedito». Ma questa è un'altra storia.

La Monaldina, la pineta a pochi passi dalla città, luogo più consono ai ravennani per lo *ius lignandi* e per la raccolta dei frutti del sottobosco, la caccia, gli amori consumati al respiro delle fragranze delle mammole e cara ai nostri patrioti perché da essa passò il Generale Garibaldi braccato dagli Austriaci durante la *trafila*, non c'è più.

E nel cinquantennio successivo, verrà nostalgicamente rievocata, soprattutto per la festa del 19 marzo che ricordava i Giuseppe – Garibaldi e Mazzini – e dove «la gente si recava con bandiere e fanfare, e musica a merendare... e si ritornava in città al suono dei fatidici inni di Garibaldi, di Mameli, e al canto di *Camicia Rossa*».

# L'ospitalità delle famiglie dei patrioti

Francesco Donati

**Garibaldi da San Marino verso Venezia** - Nel 1849, sconfitta la Repubblica Romana, Garibaldi, a coloro che lo seguirono (circa 3000 uomini) disse: << *Lascio Roma, che cede al più forte, ma non lascio la guerra. Volontari v'offro la fame, battaglie, agguati, morte...*>>. Voleva recarsi a Venezia che resisteva agli austriaci, dove Manin aveva proclamato la Repubblica di San Marco. Inseguito dai corpi di più nazioni portò in salvo i suoi uomini sino a San Marino (31 luglio 1849). Chiedendo ospitalità al Capitano reggente Belzoppi disse: <<... *fu necessità valicare il vostro confine per riposo di poche ore per aver pane*>>. Circa la richiesta di pane fatta dal Generale è da immaginare che, trattandosi di oltre duemila persone, la Reggenza sanmarinese assicurasse ai volontari principalmente del pane galletta, che si produceva per lo più con farine di grano e di orzo e si conservava a lungo nei magazzini della sussistenza. L'altro rispose: <<Ben



venga il rifugiato: questa terra ospitale vi riceve, o Generale. Sono preparate le razioni per i vostri soldati, son ricevuti i feriti: Voi ci dovete il contraccambio risparmiando a questa terra temuti mali e disastri. Io accetto il mandato della mediazione che mi offrite, perché il prestarvi è ufficio umanitario ...>>. La Reggenza inviò messaggi ai tedeschi ma la mediazione fu infruttuosa per la durezza delle condizioni da loro imposte. Garibaldi sciolse la brigata per evitare l'invasione austriaca e uscì dal Titano dirigendosi verso Cesenatico, con la moglie Anita e circa 200 uomini. Fortuna volle che il Governatore di Savignano, pur avvertito del pericolo, non facesse parola del loro passaggio agli austriaci. Depistò inoltre il marchese Paolucci, il quale inviò troppo tardi le sue milizie. A Cesenatico fu accolto dal capo della Comunità; disarmò i gendarmi del presidio austriaco e si impossessò di tredici barche da pesca (2 agosto). I cesenaticensi, oltre ad offrire assistenza ai volontari, li dotarono anche delle necessarie provviste di cibo.

Trattandosi di marinai che non avrebbero avvicinato una riva per diversi giorni è da presumere che le "vettovaglie" fornite dai cesenaticensi fossero in buona parte pesce salato, gallette di farina di grano e di orzo, qualche frutto di stagione e un po' di strutto per eventuali cotture. Alla volta di Venezia navigarono lungo la costa sin verso Comacchio, dove furono intercettati (2 agosto) da una squadra austriaca (un brigantino e due golette). Il nemico costrinse alla resa otto barche con 151 volontari e 11 ufficiali. La barca di Garibaldi,

seguita da quattro, si arenò tra Volano e Magnavacca. I superstiti si divisero in piccoli gruppi e gli uomini del feldmaresciallo d'Aspre spararono sui fuggiaschi catturandone diversi, tra cui Ugo Bassi e Giovanni Livraghi, portati poi prigionieri a Bologna e ivi fucilati.

**Rifugio di Garibaldi nelle valli** - Sfuggito alla cattura, rallentato nella fuga dalla moglie Anita malata di febbri perniciose (malaria) ed incinta di sei mesi, Garibaldi si rifugiò nei campi: con lui c'era sempre il capitano Culiolo. Trovarono dapprima ricovero in una capanna. Culiolo incontrò poi Nino Bonnet, fratello di un volontario comacchiese che aveva combattuto a Roma. Cominciò così la "trafila garibaldina" durata quattordici giorni che permise ai patrioti di porre in salvo il Generale. Bonnet, pratico dei luoghi, assicurò rifugio nella casa del Podere Cavallina, dove Anita ricevette soccorsi. Nel pomeriggio giunsero al Podere Zanetto di proprietà della famiglia Patrignani. Teresa De Carli, consorte di Patrignani Gonfaloniere di Comacchio, si occupò subito della povera Anita. All'approdo della laguna posero Zeffirillo Cinti che, vedendo imbarcazioni dirigersi verso il Podere Zanetto, diede l'allarme. La sera si imbarcarono su due barche da pesca e attraversarono le Valli di Comacchio sino al limite meridionale. Nella fuga furono assistiti dai capi e sottocapi delle Valli che, pur essendo funzionari papalini, erano tutti patrioti. Giunsero a ridosso dell'argine sinistro del Reno. Anita fu caricata su di un baroccino che Guidi, contrabbandiere di pesce, aveva preso dalla Fattoria Guiccioli. Giunsero nella fattoria delle Mandriole e ad attenderli c'era Stefano Ravaglia, il fattore. La rete dei patrioti fece accorrere Pietro Nannini, medico di Sant'Alberto. Purtroppo per la moglie del Generale era troppo tardi, spirò la sera stessa (4 agosto 1849). Il Generale, incalzato da croati e carabinieri pontifici, abbandonò la defunta pregando Ravaglia di far comporre la salma e di assicurarne la sepoltura. Ravaglia, temendo di esporsi al pericolo, fece momentaneamente seppellire Anita nelle dune della Pastorara. Garibaldi e Culiolo non restarono soli. Sempre assistiti da qualcuno passarono da una casa all'altra di Sant'Alberto, poi attraverso traghetti e zone di palude arrivarono, assistiti da uomini messi al corrente dal ravennate ing. Montanari - già avvisato dal Bonnet - al Capanno Pontaccio (7 agosto), dove trovarono ristoro (Capanno Garibaldi).

Immaginiamo l'accoglienza al Pontaccio. I documenti parlano che a Jufina, che aveva attraversato a nuoto il canale, fosse offerto del rhum. Come accade oggi in quel sito la legna dei pini e le pigne secche non dovevano mancare. Pensiamo che il guardiano disponesse di un mezzo staio di farina bigia e di un paio di libbre di strutto. Pertanto, al posto del pane, si presume fosse servita la più pratica piada grossa ravennate, che si cucina da secoli sulla graticola. Le valli erano ricche di pesce: più anguille di oggi e non mancavano i cefali. Immaginiamo una cena con anguille e muggini cotti ai ferri, accompagnati da piada al posto del pane. La pineta fornisce anche rucola e asparagina, ma l'agosto non è mese di raccolta di quest'ultimo ortaggio.

**Dal Capanno sino a Forlì** - Montanari, che diresse nel ravennate la fuga del Generale e di Culiolo, fu personaggio molto stimato; era stato carbonaro e aveva partecipato ai moti del 1831. Il giorno dopo li fece ospitare a Ravenna promettendo la necessaria assistenza per raggiungere la Toscana. Essendo lui stesso sorvegliato mandò tre uomini suoi a riceverli; quindi, assistiti anche da Dragoni, furono condotti in casa del rivenditore di sale e tabacchi, dove il generale di-

Segue pag.7

# Le attività 2022/2023

dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini di Ravenna

L'Associazione Nazionale Veterani Reduci Garibaldini (A.N.V.R.G.) di Ravenna nel periodo aprile 2022 / aprile 2023 ha collaborato alla buona riuscita di numerosi eventi culturali e patriottici. In particolare è stata fattivamente presente alle iniziative di seguito elencate:

**25 Aprile 2022**, raduno sociale al Capanno Garibaldi.

**2 Giugno 2022**, manifestazione in Piazza del Popolo, Piazza G. Garibaldi, Capanno Garibaldi e Fattoria Guiccioli.

**7 Agosto 2022**, festa di Giuseppe Garibaldi a Cesenatico, organizzata dal Comune.

**XX Settembre 2022**, conferenza alla Casa Matha del prof. Eric Gobetti.

**27 Ottobre 2022**, conferenza alla Casa Matha "Da Crimea a Crimea" relatore il Gen. B. c. Alessandro Carile.

**12 Novembre 2022** concerto al "Sacario dei Caduti" per il 150° anno dalla morte di Giuseppe Mazzini.

**31 Dicembre 2022**, fiaccolata benaugurale per il 2023, tenutasi presso il "Capanno Garibaldi"

**9 febbraio 2023**, commemorazione della proclamazione della Repubblica Romana.

**10 Febbraio 2023**, incontro della direzione con la Presidente Nazionale Raffaella Ponte, presente anche una delegazione della sezione di Cesenatico

**11 Febbraio 2023**, presentazione presso la Casa Matha della Presidente Raffaella Ponte del libro: "I Garibaldi dopo Garibaldi".

**10 Marzo 2023**, conferenza alla Casa Matha del Prof. Massimo Morigi dal titolo: "Lo stato delle Cose della Geopolitica Italiana nei conflitti Mazzini - Garibaldi.

**11 Marzo 2023**, cena sociale al circolo "G. Mameli" con consegna da parte del Vice Presidente Nazionale Avv. Filippo Raffi, della tessera di adesione a quindici nuovi iscritti.

**28 Aprile 2023**, conferenza alla Casa Matha di Gian Carlo Stella dal titolo: "Ravenna e Romolo Gessi nei documenti comunali \*Come e perché la città lo elesse il suo più grande cittadino\*", relatore il nostro socio Loris Savini.

## Segue da pag. 6

mentì il mantello che fu poi comprato da Giocchino Rasponi. Dopo, guidati da Plazzi, Ortolani e Zabberoni, furono ospitati alla Fattoria Belluzzi-Pergomi, dov'era agente Dragoni. *Nella Fattoria Guiccioli riesce difficile pensare, considerata la morte di Anita e la necessità dei due ospiti di fuggire, che la Ravaglia preparasse cibi che andavano oltre l'essenziale nutrimento. Nella Fattoria Belluzzi Pergomi è invece immaginabile che, da bravi romagnoli, offrissero i cappelletti ravennati in brodo, fatti con ripieno di formaggio tumè e tanto formaggio duro stagionato, che sostituiva allora da noi il Parmigiano.* Il giorno dopo si unì a loro Luigi Gabici e i nostri raggiunsero in biroccino casa Goggi, da dove furono prelevati dai fratelli Plazzi, che diedero al Generale una camicia e una veste. Portarono poi Garibaldi e Leggiero sino alla casa colonica dei Cherubini (12 agosto), affidandoli a Andrea Barasa guardiano delle risaie. Da casa Cherubini, con due biroccini uno guidato da Antonio Plazzi e l'altro da Ercole Biancani, giunsero a Ghibullo dov'era in vedetta Ortolani. Da quel punto proseguirono verso Coccolia e ad attenderli c'era il fido Jufina (Giuseppe Savini) che li aveva preceduti per scongiurare il pericolo di gendarmi. Plazzi proseguì fino al cimitero di Forlì, quindi Garibaldi e Culiolo furono presi in consegna dei patrioti forlivesi. Questo, in sintesi, il glorioso percorso della trafila Garibaldina in terra ravennate.



## Cambio sede

Nel corso del 2022, la Società Conservatrice del Capanno Garibaldi ha cambiato sede, traslocando da via Diaz 23 a via A. Nicolodi, 17 - 48121, zona Darsena (RA). Per contattare la sede è possibile chiamare lo 0544 212006 in orari di ufficio, oppure il cellulare 338 381 0887 - Sito internet: [www.capannogaribaldi.it](http://www.capannogaribaldi.it).

# Ringraziamenti

PER IL SOSTEGNO RICEVUTO

La Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, ringrazia per il sostegno ricevuto: il Comune di Ravenna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e il Circolo Ravennate e dei Forestieri di Ravenna.

# Prefetto in visita al Capanno

“un bene da tutelare e valorizzare”



Castrese De Rosa, Prefetto di Ravenna in visita al Capanno

Su invito del Vice Sindaco Eugenio Fusignani, il nuovo Prefetto di Ravenna, dott. Castrese De Rosa, giovedì 12 maggio 2022, alle ore 9,00, ha fatto visita al Capanno Garibaldi. E' stato ricevuto dall'ing Mario De Lorenzi, presidente della Società Conservatrice ed altri dirigenti del sodalizio. Il Prefetto De Rosa nel corso della visita ha detto: “in questo Capanno c'è un pezzo importante della nostra storia Risorgimentale. Ci troviamo di fronte a un bene da tutelare e valorizzare ulteriormente per quello che ha rappresentato e per la bellezza che ancora oggi riesce ad esprimere questo fantastico luogo.” Il prefetto De Rosa si è poi trattenuto a lungo con i presenti per meglio conoscere il luogo e le vicende che ne hanno segnato la storia. Eugenio Fusignani, presidente della fondazione Ravenna Risorgimento, intervenendo ha ringraziato il Prefetto (Primo rappresentante dello Stato), per l'attenzione e la disponibilità verso le istituzioni pubbliche e le associazioni culturali, sociali e storiche della città. Fusignani era accompagnato dal Comandante della Polizia Municipale Andrea Giacomini. Erano presenti anche il prof. Pietro Compagni con alcuni figuranti garibaldini. Si sono uniti all'incontro Gianni Dalla Casa presidente dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini e Angelo Morini presidente A.M.I.

## Calendario e orari 2023 di Apertura del Capanno

### Apertura dal 1° Aprile

**Aprile - Maggio - Giugno - Settembre\*** aperti dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,00. Chiuso lunedì e venerdì. \* Settembre chiusura alle 17,30.

**Luglio e Agosto** aperto solo dalle 14,00 alle 19,00.

**Chiuso:** lunedì e venerdì e ferragosto

**Ottobre**, aperto il sabato e la domenica nei giorni 1 - 7/8 - 14/15 - 21/22 - 28/29. Chiusura ore 17,30.

### Altre date di apertura:

Lunedì 10 aprile Pasquetta - martedì 25 aprile Ann. della Liberazione - lunedì 1° maggio. Novembre: 1, tutti i Santi.

**Chiusura totale:** Gennaio - Febbraio - Marzo - Novembre - Dicembre

**Per informazioni:** [info@capannogaribaldi.it](mailto:info@capannogaribaldi.it)

# Il Capanno Garibaldi da vent'anni su internet

*Sito internet e posta elettronica hanno favorito le visite di scolaresche, famiglie ed escursionisti*

Dal giugno 2003, il Capanno Garibaldi ha un suo sito internet ([www.capannogaribaldi.it](http://www.capannogaribaldi.it)) e un indirizzo di posta elettronica ([info@capannogaribaldi.it](mailto:info@capannogaribaldi.it)). A questi si sono poi aggiunti una pagina facebook e la newsletter rivolta ai soci di voxmail.

La presenza ventennale in rete, ha permesso alla Società Conservatrice e al Capanno Garibaldi di avere una visibilità nazionale, che in alcuni casi ha superato i confini del paese, destando interesse e curiosità di studiosi.

Numerosi sono stati gli episodi che hanno dato il segno dell'utilità di essere sulla rete. Da ultimo il riconoscimento regionale al Capanno (vedi delibera n.283 del 28/02/2023), con la targa di “Case e Studi di Personaggi Illustri”.

Sono decine le pagine del sito, con testi ed immagini, che illustrano l'attività del sodalizio, la storia della trafila garibaldina, l'assetto organizzativo della Società Conservatrice del Capanno e i momenti qualificanti svolti in corso d'anno. Un'apposita sezione del sito raccoglie, a partire dal 2005, i diversi numeri del giornalino *2Giugno*. Strumento che col tempo è passato dal formato in bianco e nero a quello a colori.

Navigando all'interno del sito internet è possibile consultare lo statuto dell'associazione, scaricare il modulo di adesione, vedere i principali annulli postali, le immagini delle medaglie e copertine dei libri pubblicati dalla Società Conservatrice. Informazioni quest'ultime che hanno consentito di diffondere e mantenere viva la cultura risorgimentale, ma anche di ottenere ordinativi di annulli postali, medaglie e libri, da tutta Italia, a beneficio del bilancio associativo.

Il numero di accessi al sito internet, col tempo, ha raggiunto valori di tutto rispetto e la posta elettronica ha favorito la realizzazione di scambi culturali e visite al monumento garibaldino di scolaresche, di escursionisti vacanzieri, famiglie e amanti della bicicletta e dell'ambiente. Visite che hanno aumentato l'impegno della Società per la custodia e la cura del luogo.

Importante è stato anche il contributo che la rete ha dato alla buona riuscita dell'organizzazione di eventi culturali presso il Capanno come i ritrovi per le feste di primavera e del 25 aprile, le fiaccolate augurali di fine anno e le commemorazioni del 2 giugno.



**2 GIUGNO** - Numero Unico della Società Conservatrice del Capanno Garibaldi, via A. Nicolodi, 17, Ravenna, tel. 338 381 0887

Sito web: [www.capannogaribaldi.it](http://www.capannogaribaldi.it)  
email: [info@capannogaribaldi.it](mailto:info@capannogaribaldi.it)  
facebook: [capannogaribaldi/](https://www.facebook.com/capannogaribaldi/)  
[groups/capannogaribaldiravenna/](https://www.facebook.com/capannogaribaldiravenna/)

Redazione: Giorgio Ravaioli - Tipografia: Pixartprinting